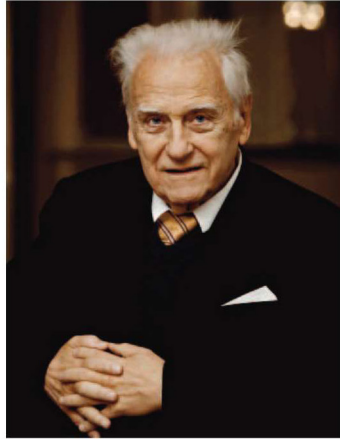


L'88ENNE PIANISTA SI È ESIBITO "A MEMORIA"

Jorg Demus applaudito protagonista per due ore al "Maggio della Musica"

NAPOLI. Certamente è l'amore per la musica l'elisir di lunga vita di Jörg Demus (nella foto). Un recital senza tempo, quello consumatosi nella veranda neoclassica di Villa Pignatelli, uno di quelli che lasciano il segno, anche chi come il sottoscritto si nutre di musica dalla nascita. Un pianista che a ottantott'anni riesce ancora ad impressionare l'auditorio per la lucidità (due ore di concerto tutto a memoria) il rigore formale e la straordinaria qualità di uno suono curatissimo: armonicamente strutturato, rotondo, pieno. E poi gli attacchi del tasto: perentori, puliti senza mai indugi o ripensamenti. Insomma, per dirla col direttore artistico del "Maggio della Musica" Michele Campanella, «Quello di stasera consideratelo un evento straordinario». Demus ha presentato un programma che è sì nel suo Dna, ma che ancora sorprende però come un artista del suo calibro abbia ancora tanto da dire e da raccontare in autori come Bach, Mozart, Schubert, Beethoven, Debussy e Franck. Autori che hanno scandito il tempo di una vita trascorsa al piano, col piano, alla ricerca di un linguaggio espressivo sempre nuovo, senza tradire mai le indicazioni di chi scrive. La Fantasia Cromatica e Fuga Bw 903 di J. S. Bach è un chiaro esempio di come il pianista austriaco approcci la sacralità; rispetto e non timore, idee chiare e non semplici punti di vista. Il tempo qui scelto permette a Demus di avere sempre il controllo sul brano, anche quando la partitura s'infittisce di macchie nere. E così è anche per il Mozart che seguirà di lì a breve; sia nell'Adagio in si minore che nella Fantasia in re minore, si percepisce a pelle una tensione



espressiva che inchioda l'ascoltatore, appassionandolo fino all'ultima nota. Poi ci sarebbe la cronaca della 111 di Beethoven ma limiteremo piuttosto a raccontarne gli ultimi 7-8 minuti in cui si è avuta la sensazione che tutto quello che stavamo ascoltando sarebbe rimasto per sempre lì, sospeso in aria, e che ogni qual volta torneremo "in veranda" noi tutti saremo pronti a riassaporarne il ricordo. Della seconda parte, abbiamo letteralmente strabuzzato gli occhi ed abbiamo preso atto di due cose: in primis, il modo con cui Demus approccia Debussy è sontuoso, il suono è luminescente di quelli che abbaglia e oscura al contempo; il Clair de Lune aveva un'identità ben definita, era vivo, ed era dolcissimo. Poi la tenuta non solo mentale ma anche atletica, si perché oltre ad essere rimasti sorpresi dal suo meraviglioso Debussy, il Preludio Corale e Fuga di Cesar Franck si è mostrato al pubblico in tutta la sua sensualità intimista, avvolto da una coltre di misticismo religioso. Il notturno di Chopin e la ninna nanna firmata Jörg Demus hanno dolcemente chiosato una serata davvero indimenticabile.

ANTONELLO D'AMATO